

Su d'un manoscritto di Poesie di Giuseppe Giusti

Si ritorna ora, con frequenza e con amore, a studiare Giuseppe Giusti, e vari e notevoli sono i volumi o gli articoli pubblicati in questi ultimi anni. Ed è cosa che fa piacere; giacchè il Giusti non fu solo insigne per la forma e per l'arte onde adornò l'opera sua, ma anche per il profondo contenuto psicologico e per il meraviglioso contributo dato alla storia della nostra formazione nazionale, non ancora messo nella sua piena luce.

E, in fondo, ciò è derivato dal fatto che pochi si sono intrattenuti sopra la immensa diffusione che ebbero le sue poesie politiche, via via che erano composte, o in piccole raccolte, per tutta Italia e in nazioni straniere, là dove erano degli italiani. Un lavoro il quale tenesse conto di tutte queste raccolte, di tutte queste poesie originali, anche singole, e delle copie delle Raccolte, svariatisime, recherebbe un contributo non piccolo alla storia della fortuna del Giusti e alla storia, a un tempo, della fortuna italiana. Il Vaccalluzzo, in un sobrio articolo pubblicato il mese scorso nella *Nuova Antologia*, con l'intitolazione « Abbozzi e autografi di Giuseppe Giusti »⁽¹⁾, dava conto di un intero quaderno di « scarabocchi » inviato, con dedica autografa, dal Giusti alla Marchesa Luisa d'Azeglio, che ora si conserva nella Raccolta Bastogi dell'Archivio storico di Livorno; oggi io do notizia di un interessante manoscritto contenente molte poesie giustiane, che è pervenuto recentemente in dono alla Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio.

Il donatore è il prof. Emilio Costa, titolare di storia del diritto romano all'Università, raccoglitore e possessore di belle edizioni, di manoscritti e autografi d'uomini illustri, membro della Commissione direttiva della Biblioteca dell'Archiginnasio e attaccato alla città di Bologna e ai suoi Istituti d'alta cultura da quel vivo affetto che viene dalla profonda conoscenza storica che egli ha dell'importanza loro.

Fra le numerose cose donate in vari tempi alla Biblioteca, un singolare interesse acquista questo volume contenente molte delle poesie di Giuseppe Giusti, ben ordinato e ben conservato, di 212 pagine numerate, scritto intorno alla metà del secolo XIX e forse tra il 1840 e il 1850.

(1) *Nuova Antologia*, anno 58, fasc. 1239, 1° novembre 1923, pag. 65 sg.

Faccio qui seguire il titolo e l'elenco delle poesie contenute nella splendida raccolta, con i motti — quando esistono — e il primo verso di ogni poesia, perchè l'identificazione sia facilitata quando il titolo fu mutato nelle edizioni successive.

Ecco il frontispizio:

Raccolta | di | **Varie Poesie** | di | **Giuseppe Giusti** | da **Pescia**.

Motto: O voi che avete gl'intelletti sani
Mirate la dottrina che s'asconde
Sotto il velame degli versi strani.
DANTE

E qui seguono le poesie in essa Raccolta contenute:

- I (pag. 1) - *Al liberali del 1831 ora Avvocati del Fisco ed a Talleyrand buon'anima. Brindisi di Girella.*
Com.: « Girella emerito,
- II (pag. 11) - *La Cronaca dello Stivale.*
Motto: Ingegnati se puoi d'esser palese.
DANTE
Com.: « Io non son della solita vacchetta...
- III (pag. 17) - *Ad una dama di nome Maria.*
Com.: « Ave Maria, servita e supplicata...
- IV (pag. 19) - *Il Giardino.*
Com.: « Al parer di chi ha girato...
- V (pag. 25) - *Il Memento Homo.*
Com.: « Se ti dà l'animo...
- VI (pag. 31) - *Legge penale contro gl'Impiegati che mancano al loro dovere.*
Com.: « Il nostro sapientissimo padrone...
- VII (pag. 33) - *Sotto un ritratto in caricatura di Sua Eccellenza il Principe Corsini.*
Com.: « Questa eteroclitia...
- VIII (pag. 35) - *Il Ballo.*
Com.: « In una storica...
- IX (pag. 47) - *Brindisi per un desinare alla buona bocca e borsa.*
Com.: « A noi qui non annuvola il cervello...
- X (pag. 52) - *Per la Illuminazione di Pisa.*
Com.: « Quando lieto Israele...
- XI (pag. 56) - *Ad un amico.*
Com.: « Già prevedendo il tempo, al colle aprico...
- XII (pag. 60) - *Per la statua di Lorenzo Bartolini rappresentante La Fiducia in Dio. Sonetto.*
Com.: « Quasi obliando la corporea salma...

- XIII (pag. 61) - **Ad un cantante.**
Com.: « V'è tal che mentre canti, e in bella guisa... »
- XIV (pag. 66) - **Al (sic) Amica lontana.**
Com.: « Te pellegrina sul terreno lido... »
- XV (pag. 73) - **Pel congresso degli scienziati a Pisa.**
Com.: « Di sì nobile congresso... »
- XVI (pag. 76) - **L'Incoronazione di Milano.**
Com.: « Al re dei re, che schiavi ci conserva... »
- XVII (pag. 83) - **Il dì 3 marzo 1835.**
Com.: « *Dies irae* è morto Cecco... »
- XVIII (pag. 85) - **Avviso pel nuovo Teatro del Reale Palazzo.**
Com.: « S'annunzia ai Fiorentini... »
- XIX (pag. 86) - **Nell'occasione d'una visita fatta dall'Autore in compagnia d'un Amico ad un Ospedale di Mentecatti.**
Com.: « Rise Emilio perchè nella funesta... »
- XX (pag. 88) - **La vestizione dell'abito Cavalleresco.**
Com.: « Quando s'apri rivendita d'onori... »
- XXI (pag. 106) - **A San Giovanni.**
Com.: « In grazia della zucca fiorentina... »
- XXII (pag. 111) - **A Pietro Giordani.**
Com.: « Momo s'è dato al serio... »
- XXIII (pag. 113) - **La guillotina a vapore. Notizia da inserirsi nel Giornale « La voce della verità » all'articolo: « Arti e Mestieri ».**
Com.: « Hanno fatto nella China... »
- XXIV (pag. 115) - **Gli Umanitari.**
Com.: « Ecco il Genio Umanitario... »
- XXV (pag. 121) - **Un insulto d'apatia.**
Com.: « Si disperì la vecchia galante... »
- XXVI (pag. 125) - **Rassegnazione e proponimento di cambiar vita dopo la chiamata di un Commissario di Polizia.**
Motto: *Delicta juventutis meae, et ignorantiam meam ne memineris, Domine.*
Com.: « Io non son nato sotto buona luna... »
- XXVII (pag. 129) - **La mamma educatrice.**
Com.: « Viva Adelaide... »
- XXVIII (pag. 137) - **Apologia del giuoco del Lotto.**
Com.: « Don Luca, non dotto... »
- XXIX (pag. 144) - **Il preterito più che perfetto del verbo PENSARE congiugato da un CIVICO.**
Com.: « Il mondo peggiora; »
- XXX (pag. 149) - **Alcuni frammenti in morte del Poeta Sgricci.**
Com.: « Laudate, pueri, Dominum... »

- XXXI (pag. 152) - **La cometa dell'anno MDCCCXXXI. Indirizzo ai Sovrani d'Europa, cessata la rivoluzione Francese del MDCCCXXX.**
Com.: « Altezza, il secolo... »
- XXXII (pag. 156) - **Il re Travicello.**
Com.: « Al re travicello... »
- XXXIII (pag. 160) - **Italia terra dei morti.**
Com.: « A noi larve d'Italia... »
- XXXIV (pag. 166) - **I consigli di mio Nonno.**
Com.: « Fatti del merito... »
- XXXV (pag. 172) - **Le Memorie di Pisa.**
Com.: « Sempre sull'anima... »
- XXXVI (pag. 181) - **Avviso per un 7° Congresso che di là ha da venire.**
Com.: « Sua Altezza Serenissima... »
- XXXVII **Gingillino.** Parte I. (pag. 185).
Com.: « Il volta faccia, e la meschinità... »
Parte II. (pag. 192).
Com.: « Nel mare *Magnum* della capitale... »
Parte III. (pag. 201).
Com.: « O merli tarpati... »

Quando fu composta la Raccolta? Dall'esame accurato fatto sulle molte edizioni che delle poesie del Giusti si fecero poco prima e poco dopo la metà del secolo XIX, e confrontando specialmente l'edizione alla macchia che ha per titolo « *Poesie italiane tratte da una stampa a penna — Italia — MDCCCXLIV* » (è veramente singolare l'espressione di « una stampa a penna », ma in tutto corrispondente al vero, quando si tratti delle poesie del Giusti, le quali correvano, sì, scritte a penna, ma erano, nel senso antico, *edite* e diffuse dappertutto), si può osservare che l'edizione del 1844 contiene un numero complessivo di poesie maggiore di quello della nostra Raccolta, quando si tenga conto delle molte che erano a lui attribuite e che assai probabilmente di lui non erano (1); talchè sembra ovvio concludere che il

(1) Le poesie in questa edizione (se ne fecero poi due altre con aggiunte) attribuite al Giusti sono le seguenti:

1. La guillotina a vapore. (« Hanno fatto nella China »).
2. Proponimento di cambiar vita. (« Io non son nato sotto buona luna »).
3. Il preterito più che perfetto. (« Peggiora il mondo »).
4. In morte di Francesco I. (« *Dies irae*: è morto Cecco »).
5. La cronaca dello stivale. (« Io non son della solita vacchetta »).
6. A San Giovanni. (« In grazia della zucca fiorentina »).
7. Brindisi. (« A noi qui non annuola il cervello »).
8. L'incoronazione di Ferdinando I. (« Al Re dei Re, che schiavi ci conserva »).
9. Apologia del giuoco del lotto. (« Don Luca, uom rotto »).

manoscritto nostro è una copia anteriore al 1844, o — almeno — è stato tratto poco dopo da una copia anteriore a tale data. D' altra parte poichè il *Ballo* è detto dallo stesso autore, nel Quaderno autografo sopra ricordato che si conserva nell'Archivio storico di Livorno, dell'anno 1841, e poichè il *Ballo* figura nel nostro manoscritto, ne viene da sè la conclusione che il manoscritto stesso, o quello dal quale il nostro fu tratto, fu composto tra il 1841 e il 1844.

La Raccolta donata dal prof. Costa alla Biblioteca dell' Archiginnasio viene pertanto ad acquistare un singolar valore nella storia della formazione e composizione delle varie altre raccolte posteriori delle poesie giustiane, e può offrire agli intenditori elementi non spregevoli di osservazione e di studio.

ALBANO SORBELLI

10. La vestizione d'un Cavaliere. (« Quando si aprì rivendita di onori »).
11. Brindii di Don Girella. (« Girella emerito »).
12. A Giordani. (« Momo s'è dato al serio »).
13. Il Congresso di Pisa (1839). (« Di sì nobile Congresso »).
14. Ad un cantante. (« V'è tal che mentre canti, e in bella guisa »).
15. Gli umanitari. (« Ecco il genio umanitario »).
16. Il Ballo. (« In una storica »).
17. Le memorie di Pisa. (« Sempre nell'anima »).
18. Il Re Travicello. (« Al re travicello »).
19. Per la parola di Lamartine sull'Italia. La terra dei morti. (« A noi larve d'Italia »).
20. Memento... mori. (« Se ti dà l'animo »).
21. Avviso. Per un settimo Congresso dei Dotti che è di là da venire. (« Sua Altezza Serenissima »).
22. Parole di un consigliere al suo Principe. (« Altezza, — il secolo »).
23. La mamma educatrice. (« Viva Adelaide »).
24. Un insulto d'apatia. (« Si disperì la vecchia galante »).
25. Ave Maria. (« Ave Maria! — servita e supplicata »).
26. Legge sommaria per gli impiegati che mancheranno al loro dovere. (« Il nostro sapientissimo padrone »).
27. Lamento dell'impresario Ricotta vetturale. (« Bravo impresario! »).
28. La chiocciola. (« Viva la chiocciola »).
29. La scritta. (« Pesa i vecchi diplomì e quei d'ieri »).
30. Versi a Dante. (« Qual grazia a noi ti mostra »).

A queste trenta seguivano altre undici poesie o riportate dall'autore o incerte circa l'attribuzione.

NOTIZIE

Il solenne ricevimento dei Sovrani di Spagna all'Archiginnasio. — La domenica del 26 novembre, Bologna fu allietata dalla visita dei Reali di Spagna Alfonso XIII e Vittoria, accolti con vivissimo entusiasmo da tutta la cittadinanza. I Reali visitarono il Collegio di Spagna, S. Petronio, l'Arca di S. Domenico ed altre istituzioni; ma la cerimonia più importante e solenne, il ricevimento, cioè, che la Città e l'Università diedero ai Reali, ebbe luogo nell'Archiginnasio.

Il palazzo dell'Archiginnasio parve risplendere di più austera e suggestiva bellezza per la severa cerimonia dell'omaggio reso dal Sindaco, dal Consiglio Comunale e dal Corpo Accademico dello Studio Bolognese ai Sovrani di Spagna. Non era possibile desiderare un ambiente più adatto per la celebrazione di questa cerimonia, e molto opportunamente l'autorità Comunale aveva disposto che fossero per l'occasione eseguiti diversi lavori di restauro e di abbellimento al magnifico palazzo, dandone incarico all'Assessore prof. Alberto Gambini. Il prof. Gambini studiò e diresse questi lavori con mirabile intendimento di arte. Fu eseguita una minuziosa opera di ritocco delle bellissime loggie. Nel teatro anatomico fu patinato tutto il postergale, e furono rischiarate le tinte delle mirabili statue di legno intagliate che, così ripulite e rinfrescate, acquistarono una gran le vivacità di rilievo.

Altro lavoro eseguito con squisito intendimento d'arte fu la distribuzione dell'illuminazione in tutte le sale, con lampade e luci adatte alla severità del luogo, e la trasformazione dell'aula magna in una sontuosa sala del trono.

Bellissima la verde aiuola creata nel cortile, e riuscitissimo il ripristino degli antichi sfarzosi costumi delle guardie in servizio d'onore, dei guardiaportoni e dei valletti. Superbo l'adattamento dell'aula magna, l'apparato dei tappeti per tutte le ampie sale, corridoi e loggiati della Biblioteca, e sontuoso il trono che si erigeva nel lato occidentale dell'Aula medesima. Tutte queste ultime operazioni furono dirette e sorvegliate, con altissima cura, dovizia e buon gusto, dall'assessore rag. Fernando Giordani.

L'ingresso dei Reali per l'ampia superba scala dell'Archiginnasio è stato veramente trionfale. Al portone, dove sono i valletti comunali nella loro tradizionale uniforme, essi sono ricevuti dal Rettore dell'Università col Corpo Accademico al completo e dal Sindaco e dall'assessore anziano dott. Roversi con la Giunta comunale pure al completo. La banda municipale intona l'inno spagnuolo, mentre i Sovrani salgono lo scalone adorno di tappeti e di piante, dove prestano servizio d'onore le guardie municipali e i pompieri in alta uniforme al comando del colonnello Cavara. Salite le scale, i Sovrani ed il seguito attraversano il grande atrio dirigendosi verso l'Aula Magna, dove sono raccolte numerose autorità, personalità ed invitati. Fra gli altri notiamo S. E. l'on. Milani.

L'ingresso del Re e della Regina nell'aula gloriosa è accolto da una entusiastica dimostrazione dell'elettissimo pubblico. I nostri goliardi acclamano i Sovrani che li salutano sorridendo e salgono poi i gradini del trono ai lati del quale sono due grandi trofei di bandiere italiane e spagnuole e i gonfaloni del Comune e dell'Università.

A destra del trono prendono posto i professori componenti il Corpo Accademico al completo col Rettore. Presso i Sovrani sono il Cardinale, i ministri Oviglio e Federzoni, il generale Italo Balbo, il Prefetto, S. E. Primo de Rivera e i dignitari del seguito.